

Dopo quasi due secoli le Suore Domenicane lasciano Dogliani

Un grazie sincero per la loro opera preziosa e continua al servizio della nostra comunità, soprattutto dei più bisognosi

Chiamate nel 1836 dall'arciprete don Brachi che fondò in Castello il "Ritiro Sacra Famiglia" per l'educazione delle figlie povere del paese, proseguirono la loro attività tra alti e bassi per tutto l'Ottocento e Novecento.

Nel 2° dopoguerra istituirono la scuola media "Santa Caterina da Siena" fino al 1961, ospitarono poi la scuola elementare e materna. Sempre al servizio di chi aveva più bisogno: bimbi, anziani ed ammalati nell'Ospedale e nel Ricovero San Giuseppe. In ultimo la vendita di tutti gli immobili e l'accordo con il Comune di Dogliani che si impegnava a ristrutturarli a scopo socio-assistenziale. Ora, con la chiusura nel gennaio scorso del ricovero per anziani non autosufficienti "Sacra Famiglia" di Castello ed il suo accorpamento nella nuova struttura "Anni Azzurri" di Biarella, le Suore Domenicane hanno deciso di lasciare Dogliani e, all'inizio di marzo le due ultime suore rimaste, Suor Osanna e Suor Marisa, sono rientrate nella sede-madre di Mondovì Carassone.



Un po' di storia

Nel 1835 don Giuseppe Brachi, arciprete della parrocchia di S. Lorenzo in Castello, per prestare soccorso alle figlie povere di Dogliani, acquistò un piccolo fabbricato in Castello per aprirvi un Ritiro. Non disponendo di fondi sufficienti, ricorse alla generosità del Re Carlo Alberto ottenendone un sussidio di tremila lire.

Provvidenziale fu anche l'aiuto del canonico don Giuseppe Bracco che, ritirandosi a vita privata in Dogliani Castello, aveva acquistato una casa attigua alla sopradetta, legandola per testamento all'arciprete Brachi in favore del nascente Pio Istituto.

Deceduto il can. Bracco, unificate le due case contigue ed eseguiti i primi lavori di adattamento, l'arciprete Brachi nel 1836 chiamò le Suore Domenicane per fondarvi un Istituto di beneficenza e di educazione per le figlie povere del paese.

La scelta delle Domenicane fu molto a proposito, perché i fatti dimostrarono che non vennero mai meno al loro importante mandato, tanto che il Vescovo di Mondovì nel 1908 nominando il nuovo arciprete di S. Lorenzo, don Carlo Gastaldi, gli disse: "Devi essere ben lieto di avere nella tua circoscrizione le Suore Domenicane, che sono i parafulmini di Dogliani".

Il fondatore volle che il nuovo Istituto

prendesse il nome di "Ritiro della Sacra Famiglia" per speciale rivelazione avuta.

Si diceva infatti che all'Arciprete Brachi fosse comparsa sopra la casa destinata alla Pia Opera la "Sacra Famiglia" come per incoraggiarlo a non desistere dal suo santo proposito e a non perdersi d'animo di fronte alle difficoltà, che fin d'allora gli si ponevano dinanzi.

Il progetto ebbe subito l'approvazione del Vescovo di Mondovì ed il re Carlo Alberto con regio Brevetto del 27 marzo 1838 approvava il Ritiro fondato in Dogliani, sotto il titolo della Sacra Famiglia, e con successivo Regio decreto del 28 dicembre 1838 ne confermava la donazione della casa ed il Regolamento, avente il duplice scopo di curare l'educazione religiosa e civile delle povere figlie, onde formarne donne di casa ed abili cameriere. In seguito si deliberò di unire al Pio Istituto un Educandato per giovinette di civil condizione, per ottemperare al desiderio delle famiglie agiate del paese.

Numerosi furono i lasciti in favore del Pio Ritiro, in particolare è da ricordare quellp della Damigella Romana che nel 1898 donò un ampio caseggiato con orto annesso contiguo ai primi due edifici.

Il primo nucleo di suore che con l'arc. Bracchi fondarono il Pio Istituto furono Suor Rosa Festa, Suor Giuseppa Taglioni, Suor Filomena Bernardini, Suor Emilia Giovardi delle suore Sapelline.



- Il complesso dell'Istituto Sacra Famiglia -

Nel 1922 l'arc. Gastaldi ricorda come "è ancora viva in Dogliani la memoria della veneranda Madre Beatrice Bolmida, specchio di religiose virtù che per 35 anni (fino al 1899) diresse la Pia Opera con zelo ammirabile". Le succedette la r.m. Vincenza Bruno di Dogliani (1899-1902) seguita dalla Madre Priora Melania Irene Perego, ancora in carica nel 1922.

Nel 1883, sotto l'assistenza e la direzione gratuita del Cav. G. B. Schellino venne costruita la nuova parte di fabbricato del monastero, quella più suggestiva ed elaborata dal punto di vista architettonico, uno degli esempi più riusciti e caratteristici dello stile eclettico schelliniano. Nel primo dopoguerra vi fu un altro significativo ampliamento con l'erezione del nuovo edificio dalle linee grandiose e severe che s'affaccia su Piazza Belvedere a lato della Torre civica, anch'esso progettato gratuitamente dall'ing. Lorenzo Fusina. Un successivo ampliamento fu poi realizzato negli anni cinquanta da una Suora architetto dell'ordine domenicano purtroppo snaturando, oltre ogni limite di attendibilità, l'opera di Schellino. Il Ritiro Sacra Famiglia ha sicuramente svolto un importante ruolo sociale, religioso e culturale nella Dogliani della 2ª metà dell'ottocento, naturalmente con alti e bassi dovuti all'evolversi dei tempi, svolgendo anche un ruolo di promozione turistica ed educativa.

Nel 2° dopoguerra le Suore domenicane istituirono anche la Scuola Media



privata, legalmente riconosciuta, "S. Caterina da Siena" chiusa poi con l'avvento della Scuola Media unica ed obbligatoria nel 1961.

Costante è la presenza delle Suore Domenicane nel tessuto sociale, culturale ed assistenziale doglianese, particolarmente preziosa nei momenti più difficili (assistenza ai malati e feriti nella 1ª guerra mondiale, mentre nella 2ª guerra mondiale nelle mura del convento trovarono protezione e salvezza anche perseguitati ebrei e partigiani). Dove c'è più bisogno è provvidenziale la loro opera al servizio dei "Poveri Vecchi" dell'Ospizio San Giuseppe aperto al Borgo nel 1948 ad anche nell'Ospedale Civico nel 1958.

La Sacra Famiglia di Castello ospitò anche una sezione della scuola elementare statale e di scuola materna, poi, con la chiusura delle scuole e del collegio iniziò il declino che portò alla riduzione graduale del numero delle religiose presenti fino alla chiusura ed all'acquisto dell'intera struttura da parte del Comune di Dogliani che ne progettò il recupero e la completa ristrutturazione a scopi socio-assistenziali, ricavandone 40 posti letto (Residenza Assistenziale Flessibile per anziani) più altri 10/12 posti per handicappati (Centro Diurno per Disabili "Nucci Banfi") e nei locali seminterrati un accogliente piccolo teatro (80 poltroncine) e sala polivalente per spettacoli, concerti, mostre...

In questi anni la presenza delle suore in Castello si era ridotta a sole due unità e pur essendo ormai anziane hanno continuato a dispensare la loro preziosa opera di ascolto e di sollievo soprattutto morale e spirituale ai ricoverati non autosufficienti ospitati nella struttura.

Dal 1° gennaio 2014 la direzione di "Anni Azzurri", cui il Comune di Dogliani aveva dato in gestione il Sacra Famiglia di Castello, essendo diminuito il numero dei ricoverati, ha deciso di concentrarli tutti nella nuova struttura costruita in località Biarella e purtroppo il Sacra Famiglia di Castello, ricco di storia, in posizione dominante e panoramica sul paese, con architetture prestigiose, completamente ristrutturato da pochi anni a scopi socio-assistenziali, rischia di diventare un contenitore vuoto. Di qui la decisione sofferta da parte delle Suore domenicane di lasciare Dogliani, dopo quasi due secoli di ininterrotta presenza al servizio del nostro paese.

Con un po' di amaro in bocca, per ora, non ci rimane che ringraziarle, augurandoci che il "Sacra Famiglia" di Dogliani Castello che con loro si identifica, non abbia a rimanere per lungo tempo inutilizzato, ma che si ripresenti presto un'altra occasione propizia per un loro ritorno a Dogliani.



- Interno della Cappella del Sacra Famiglia -

Giuseppe Martino



- Asilo comunale anni '30 -

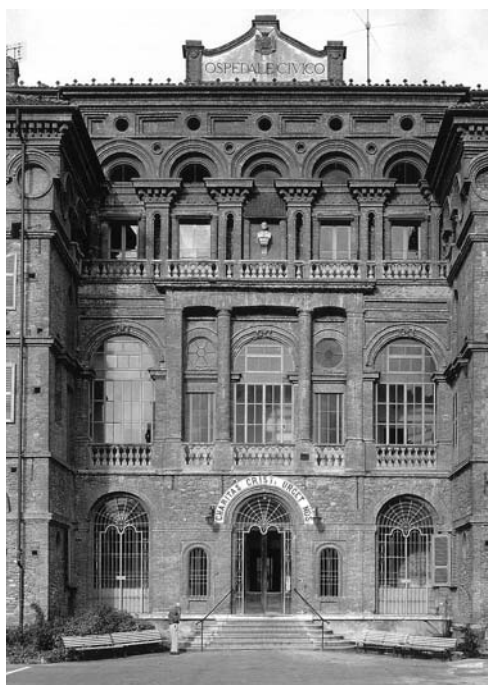
Il grazie della comunità alla Congregazione delle Suore Domenicane

Domenica 30 marzo

Ore 11: S. Messa di ringraziamento – saranno presenti la Madre Superiora, Suor Osanna e alcune Consorelle Domenicane – parteciperanno l'Amministrazione Comunale e i rappresentanti degli Enti che hanno beneficiato del servizio delle Suore

Ore 12 presso il Municipio: saluto ufficiale del Sindaco Nicola Chionetti e della comunità civile

Tutta la comunità è invitata a partecipare



- Ospedale Civico: portone principale - .



- Casa di Riposo Opera San Giuseppe- .



- Suor Maurilia per molti anni responsabile del San Giuseppe- .

Grazie, Suor Osanna!

Essere in cammino avendo Cristo come compagno di viaggio è una scelta che dà molta gioia, costa fatica e va rinnovata con costanza e pazienza ogni giorno. Camminare con Cristo scegliendolo come sposo è quello che Suor Osanna ha fatto per tutta la sua vita e specificatamente per i trent'anni in cui ha donato il suo servizio alla comunità doglianesa.

È arrivata infatti tra noi nel 1985, giungendo a Dogliani dalla Casa di cura di Savona, con il compito di prestare assistenza sanitaria e religiosa ai pazienti dell'Ospedale Civico. Ad aver bisogno di lei erano ancora una volta i più deboli, quei fratelli nel bisogno nei quali ella ha sempre scorto il volto di Dio. "Si tratta con Dio trattando con l'uomo; non c'è altro modo di rendere servizio a Dio".

Servendo i più deboli per tanti anni, Suor Osanna ha trasformato la sua vicenda umana, non priva di fatiche e affanni, in una meravigliosa avventura, oserei dire divina perché occasione unica per far regnare in sé, e potendo attorno a sé, l'amore di Dio.

Con amore non solo ha curato, valendosi della sua professionalità nel campo infermieristico, ma si è fermata ad ascoltare e a parlare con i malati e gli anziani. Suor Osanna ha sempre saputo ascoltare, porgendo la sua attenzione non solo alle parole ma a tutta la persona, avendone in cambio sguardi pieni di gratitudine e spesso occhi che si sono inumiditi: forse perché la persona, sollevata dalla sua solitudine, piangeva di gioia!

L'essersi sentiti rispettati e aiutati ha permesso, soprattutto ai più deboli, di vivere il disagio della malattia con una consapevolezza nuova, quella di non

essere soli. Prima di arrivare a Dogliani, Suor Osanna era già abituata a dirsi: se il Signore mi vuole per un suo progetto, sarà lui a fare tutto, io devo fidarmi e camminare! Ogni giorno ella ha dunque ricominciato con la fiducia di non essere sola, dicendosi: "Se il Signore ha bisogno di me, mi aiuterà".

Anche nei momenti più difficili, quando il suo fisico è stato improvvisamente colpito dalla malattia per esempio, la parola di Dio l'ha guidata e ogni giorno l'ha incoraggiata, sostenuta, rincuorata.

Anche in quei momenti non ha mai perso la voglia di continuare la sua missione!

Per fortuna, nel corso degli anni i progressi in campo medico-infermieristico e la comparsa di sussidi sempre più avanzati hanno sveltito il lavoro di cura alle persone e aumentato il tempo per l'ascolto e la preghiera. È migliorata quindi la qualità dell'assistenza ai degenti e ciò ha permesso a Suor Osanna di riscoprire la gioia del servizio e della carità che, come la fede, non è una questione da raccontarsi, deve essere vissuta e continuamente rinnovata.

Gli inizi sono sempre difficili, ci pongono di fronte a realtà nuove che dobbiamo imparare a conoscere e Suor Osanna ha dovuto sperimentare più volte la difficoltà degli inizi negli anni della sua permanenza a Dogliani. Quanti traslochi, da una struttura all'altra, per seguire i suoi assistiti!

in occasione della prima ristrutturazione dell'Ospedale, lo spostamento temporaneo dal Borgo al Sacra Famiglia, l'apertura della nuova struttura in via Savona, il trasloco definitivo in



Castello, prima al Sacra Famiglia, poi nei locali di casa Mascarello. Eppure, ella ha sempre continuato ad essere disponibile, ad avere la forza e la voglia di mettersi in gioco, anche adesso che è stata chiamata ad un compito di responsabilità nella casa di Carassone. Ci mancherà il vederla arrivare alla Messa mattutina con il sorriso sulle labbra, sapere che quel sorriso rappresentava per gli ospiti delle nostre case di riposo un saluto che produceva gioia, consolazione, speranza e, per i credenti, il dono di Gesù Eucaristia! Noi ringraziamo il Signore per il dono di Suor Osanna e per averci concesso di condividere con lei un tratto del nostro cammino. E ringraziamo Suor Osanna per l'esempio che ci ha dato in tutti questi anni con umiltà e in silenzio: da lei abbiamo imparato che credere in Dio vuol dire mettersi al suo servizio, seguire i suoi progetti, essere disponibili a realizzarli con le nostre possibilità, le nostre poche forze, consegnandogli la nostra vita, il nostro essere e il nostro agire. Senza paura, perché Dio ci è vicino, è il Dio con noi: ci fa sentire amati e questo nutre il nostro coraggio, la voglia di vivere e di spenderci. Allora, anche quando gli anni cominciano a pesare e siamo chiamati a nuove sfide impegnative, come è successo ora a Suor Osanna, ci sosterrà la promessa di Gesù: "Tutto è possibile per chi crede".

L'accompagneremo con le nostre preghiere, come siamo sicuri ella farà per noi, per ricordarci ogni giorno che quanto abbiamo vissuto insieme, nella gioia e nel dolore, in fraterna amicizia, non andrà perduto e sarà rinnovato ad ogni incontro: Carassone, in fondo, non è poi così lontano! E poi sarà Dio, che parla nei nostri cuori, a illuminarci su come continuare il viaggio senza perderci di vista, seguendo il medesimo cammino e mantenendo l'amore reciproco come fondamento della nostra vita, per tutto il tempo che Egli vorrà ancora concederci.

Rosalba Giachello



- Suor Osanna con il gruppo dei cresimandi 2007 -